



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



27 ottobre
Prima domenica
dopo
la Dedicazione
della Cattedrale

Introduzione
alle letture

Le domeniche dopo la Dedicazione della Cattedrale, conducono direttamente alla festa di Cristo Re e alla conclusione dell'anno liturgico. Sono due domeniche «riassuntive» che hanno per tema «il mandato missionario» e la «partecipazione di tutte le genti alla salvezza».

Si comincia con il racconto del diacono Filippo che converte al cristianesimo un ebreo etiope: è il primo timido affacciarsi della nuova fede al di fuori dei confini etnici dell'ebraismo palestinese.

La seconda lettura è invece un piccolo estratto dalla Prima Lettera a Timoteo, un compagno missionario di Paolo che è stato messo a capo della comunità di Efeso. Infine il vangelo è la conclusione del libro di Marco, in cui Gesù, dopo la resurrezione dà istruzioni precise circa la missione dei discepoli nel mondo: *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»*.

LETTURA

Atti degli Apostoli 8,26-39

In quei giorni. Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstatiti a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

La narrazione degli Atti circa lo sviluppo della Chiesa procede per gradi. Prima viene raccontato il primo annuncio (e il suo impatto) nella città di Gerusalemme, poi nel cap. 8 il personaggio che emerge è quello di Filippo, uno dei diaconi che esce dalla città, ma anche dai confini della Giudea e comincia a predicare in Samaria, con successo. Forte di questo passaggio, non esita a dare il battesimo anche a un funzionario etiope di religione ebraica, che riesce a condurre alla fede in Gesù attraverso la lettura di Isaia, in particolare del «carme del servo».

La comunità è ora pronta per il grande salto verso il mondo pagano, ma prima occorre che Paolo si converta a sua volta al cristianesimo (cap. 9) e poi che Pietro si assuma la responsabilità di dare il battesimo a un centurione romano.

Il brano di oggi, oltre a costituire il passo decisivo verso una ulteriore travalicazione dei confini, è interessante per lo stile di evangelizzazione che viene praticato.

Il discepolo si accosta a un uomo che «è in cerca di verità», un uomo che legge la Bibbia, un libro che dovrebbe illuminarlo e che invece gli appare incomprensibile. Filippo gli mostra come la chiave di lettura sia la vicenda di Gesù; gli dimostra cioè che, se letta in funzione della storia di Gesù, la Bibbia diventa un libro lineare nella logica e nello sviluppo.

Da questo fatto, da questo stile, può partire la nostra riflessione per capire come oggi possiamo essere missionari nel nostro quartiere. Forse troppi cristiani non sanno, nemmeno loro, accostarsi alla Bibbia con riferimento a Gesù, forse non sanno nemmeno come sfoglarla. E come allora può illuminare la loro esperienza?

EPISTOLA

I Lettera a Timoteo, 2,1-5

Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.

Timoteo è un amico di cui Paolo si fida e ha stima. Lo invia in parecchie missioni e, alla fine, lo sosterrà nel suo compito di capo (vescovo?) della comunità di Efeso. In questo passaggio della prima lettera a lui indirizzata, sembra di ascoltare una delle nostre «preghiere dei fedeli» in cui si invoca Dio perché sostenga l'azione dei governanti; la motivazione è che il loro compito è quello di garantire *«una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio»*. Questa sembra essere la pre-condizione perché *«tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità»*.

È la dimostrazione che la nostra è una fede «incarnata» che passa attraverso la storia concreta delle nostre vite. Occorre pregare per ogni aspetto della nostra quotidianità perché è attraverso di essa che scopriamo la verità: *«Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù»*.

Quella della domenica, dovrebbe essere solo il passaggio rituale di uno stile di preghiera costante per tutte le persone che incrociano direttamente o indirettamente la nostra vita; Dio non ha bisogno delle nostre sollecitazioni per ricordarsi dei problemi degli uomini, ma noi sì, abbiamo bisogno di mettere attenzione alle esigenze di ciascuno perché il nostro annuncio possa essere davvero occasione di salvezza e conversione. È con questa motivazione che la piccola santa Teresa di Lisieux, suora carmelitana di clausura in un convento del nord della Francia, una vita consumata nella preghiera, è diventata «patrona dei Missionari».

VANGELO

Vangelo di Marco 16,14b-20

In quel tempo. Il Signore Gesù apparve agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

La conclusione ideale del Vangelo di Marco è sotto la croce, quando il centurione osservando come Gesù è morto, esclama *«questi era davvero il Figlio di Dio»*, giustificando così il titolo che l'autore dà al suo libro: *Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*.

I racconti della resurrezione, delle apparizioni e dell'ascensione, fanno già parte di un percorso di fede accettata. Perciò questa pagina, idealmente, non è rivolta a dei catecumeni (letteralmente «coloro che vengono istruiti»), ma a dei discepoli che hanno accettato di far parte della chiesa: è l'indicazione precisa del loro compito. *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»* suona come un imperativo cui non si può non dare seguito e infatti il vangelo annota: *«essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano»*.

In questo compito non siamo soli perché Gesù è sempre con noi, nell'eucarestia e nei fratelli di fede con cui condividiamo l'impegno, è con noi nell'attesa di tutti i credenti e dei cercatori di verità.

Abbiamo la stessa missione che è stata dell'uomo Gesù: non perdere nessuno di coloro che Dio ha messo sulla nostra strada.

LA BUONA NOTIZIA

Siamo alla fine del «mese missionario». La buona notizia è che la nostra missione è chiara: proclamare il vangelo a ogni creatura. Il lavoro non ci manca e non ci mancherà se noi oggi, nel nostro quartiere, siamo punto di riferimento, o almeno riconosciuto, forse per il 5, massimo il 10% della popolazione. Un po' poco per un incarico che ci impegna universalmente.

Il fatto è, tra le altre cose, che come comunità siamo ancora strutturati come quando eravamo il punto di riferimento per la maggioranza della popolazione. Non ci rendiamo conto di avere un compito missionario superiore a quello di molti paesi di missione.

Abbiamo bisogno di affidare (e assumerci) compiti missionari seri, non più affidati e affidabili al prete.

Una comunità non deve poter fare a meno del prete ma non deve neppure pensare di poter essere annunciante senza la corale attività missionaria dei laici.

Quando siamo sollecitati a diventare una chiesa in uscita siamo chiamati a strutturarci per sbarcare nel quartiere, per stabilire relazioni con tutti i credenti in Cristo e in Dio, ad annunciare la bellezza della grazia della salvezza. A noi il compito di farlo in parole e opere, introducendo i cambiamenti necessari nei connotati della nostra comunità.

SALMO

Sal 65

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli

Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. R

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. R

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. R